

Qualità. I produttori scrivono alla Ue

Brevetti europei, a rischio la tutela dei marchi Dop

Giorgio dell'Orefice

■ Nuova tegola sulla tutela dei prodotti a denominazione d'origine. Nei giorni scorsi il Consorzio del Pecorino Romano Dop e quello del Gorgonzola Dop (poco meno di 900 milioni di euro di fatturato in due) hanno preso carta e penna e hanno scritto alla Commissione Ue e al Parlamento europeo (nonché al ministero per le Politiche agricole) per denunciare la vera e propria "falla" che si è venuta a creare nel sistema comunitario dei marchi e brevetti. In sostanza - secondo quanto denunciato dai due Consorzi di tutela - entrambi gli uffici europei interessati (ovvero l'Ufficio per l'Armonizzazione del mercato interno e l'Ufficio italiano marchi e brevetti) hanno concesso la registrazione (rispettivamente come marchio comunitario e come marchio italiano) a un'etichetta che fa capo a una società Usa: DiNicola. Fin qui niente di male. «Il problema - si legge nella nota congiunta dei due Consorzi - è che dietro il marchio ombrello aziendale poi verranno commercializzati formaggi con in etichetta nomi di denominazioni geografiche italiane: dal Gorgonzola al Romano appunto ma anche al Parmesan, all'Asiago e alla Mozzarella. Tutti naturalmente DiNicola».

In sostanza un escamotage che consentirebbe di ri-registrare come marchi nomi che almeno in Europa sono già protetti con il sistema delle denominazioni d'origine. «Con il paradosso - aggiunge il direttore del Consorzio del Gorgonzola Dop, Stefano Fontana - di arrivare non a una maggiore protezione, ma al contrario a indebolirne la tutela».

Infatti, secondo i responsabili dei Consorzi, assistiti dall'ufficio legale Jacobacci & Partners «il rischio è che l'utilizzo di indi-

cazioni geografiche come termini di specifica alle spalle di un marchio generale possa portare a considerare Gorgonzola, Romano e Asiago nomi generici. I che ne farebbe perdere il carattere distintivo con la conseguenza che saranno nomi comuni e quindi non meritevoli di tutela né come indicazioni geografiche né tantomeno come marchio d'impresa». In sostanza si verrebbe a creare un precedente pericoloso. Proprio ciò che i produttori Usa di formaggi e salumi richiedono e che invece i Consorzi Dop made in Italy cercano di contrastare in tutte le sedi.

«Con l'istituzione in Europa

LA DENUNCIA

I Consorzi del Pecorino Romano e del Gorgonzola: troppe falle nel sistema di autorizzazione comunitario che apre le porte ai falsi

del sistema di tutela ex officio che cioè obbliga le istituzioni di tutti i paesi Ue a intervenire per proteggere prodotti Dop o Igp europee indipendentemente dalla loro origine - conclude il direttore del Gorgonzola Dop - e che nei mesi scorsi ha consentito di sequestrare nel Regno Unito, in Germania o in Polonia, diversi falsi made in Italy, si pensava di aver trovato la panacea di tutti i mali. Invece la strada della tutela resta in salita. Ma soprattutto se vogliamo promuovere in altri paesi come gli Usa la tutela dei marchi Dop e Igp non possiamo ammettere che ci siano falle nel sistema europeo. Dobbiamo dimostrare che almeno entro i confini comunitari il meccanismo non consenta deroghe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

